

CONSIDERAZIONI SULLA TRANSUMANZA

Gianfranco De Benedittis

Il dibattito sulle forme insediative del Sannio, in particolare quelle del Sannio Pentro, si è incentrato in questi ultimi anni sulla relazione che le cinte fortificate hanno con i percorsi tratturali. E' stato a più riprese evidenziato che in molti casi la collocazione delle fortificazioni appare strettamente connessa con la presenza dei tratturi lungo le valli sottostanti (1). I casi più evidenti appaiono quello del tratturo Pescasseroli – Candela e, più in particolare, quello del tratturo Lucera - Castel di Sangro al cui percorso sono topograficamente connessi ben 9 circuiti murari sannitici, sia pure con dimensioni ed importanza diversa, e diversi santuari (2).

Tuttavia riserve sono state espresse sulla utilizzazione di questo dato per l'interpretazione della distribuzione di queste forme insediative; l'obiezione più ricorrente è che il fenomeno della transumanza, a differenza di quello della pastorizia a breve percorso o stanziale, abbia bisogno prioritariamente di un organismo politico in grado di esercitare una stabile attività amministrativa; secondo i fautori di questa teoria solo in una situazione di questo tipo sarebbe possibile svolgere questa attività economica secondo le modalità che prevedono due percorsi stagionali lungo un territorio molto vasto; questa stabilità viene riconosciuta solo con la conquista romana e più in particolare dall'età postannibalica in poi (3).

Se non vi sono consistenti resistenze ad ammettere il carattere prevalentemente pastorale del mondo sannitico, soprattutto nelle aree interne, tuttavia vengono espresse molte riserve sulla possibilità che la transumanza abbia avuto concreta attuazione prima della Guerra Annibalica.

E' indubbio che i percorsi tratturali attuali possono essere considerati solo indicativi dei percorsi antichi della transumanza, tuttavia in molti casi le antiche direttrici viarie del periodo repubblicano ripercorrevano i percorsi degli attuali tratturi al punto da condizionare le forme insediative presenti sul loro percorso; i casi più significativi sono quelli dell'abitato repubblicano presente sotto le strutture romane di *Saepinum* e quello dei *Ligures Baebiani*, dove la distribuzione e l'orientamento degli assi stradali degli abitati sono condizionati dal percorso del tratturo già prima della romanizzazione; ad essi, ma per un periodo successivo, può oggi aggiungersi quello di *Bovianum*, dove quanto venuto alla luce ci consente di affermare che l'orientamento delle strade principali della città romana, pur essendo costruite ex novo, vengono orientate sulla base di una direttrice che non segue quella dei poli, ma un andamento anomalo NW-SE identico a quello riscontrabile a *Saepinum*. Questo elemento farebbe supporre la preesistenza di un asse viario importante e più antico che condiziona l'orientamento dell'abitato; la stessa direttrice è seguita dal tratturo Pescasseroli-Candela (4).

L'esame della storia della transumanza del periodo medioevale ci mostra lunghi periodi in cui la transumanza non è affatto condizionata dalla presenza di un organismo politico in grado di dare stabilità al territorio su cui questa attività pastorale viene svolta; un caso significativo è la presenza tra alto e basso medioevo della transumanza lungo l'Appennino molto prima della strutturazione della *Dohana menae pecudum* di età Alfonsina (5); ma anche se dovesse essere accettato la necessità di un organismo politico che consenta il libero svolgimento della transumanza, non ci sembra che esso manchi in un periodo anteriore alla Guerra Annibalica.

Quanto sappiamo sul Sannio prima delle Guerre Sannitiche, ci propone un'unità territoriale definita dal *nomen Safinim* che si distribuisce lungo tutto il versante medio-adriatico dell'Appennino (6) di cui può apparentemente sembrare problematico stabilire i confini meridionali. Il processo della transumanza ha bisogno di due aree morfologicamente diverse: una di montagna per il periodo estivo ed una di pianura per il periodo invernale. Queste ultime corrispondono nel percorso della transumanza moderna a quelle del Tavoliere di Puglia dove ricadono centri antichi i cui territori possono essere considerati di prevalente cultura sannitica; in particolare sono da considerare, sulla base della documentazione archeologica, aree sannitiche o sannitizzate quelle in cui ricadono *Teanum Apulum* e *Luceria*. La collocazione o meno di questi due centri nell'orbita sannitica per il periodo anteriore al 300 a.C. potrebbe dunque costituire la possibilità di avere un territorio sotto il controllo di un'unica entità politica in grado di permettere la concretizzazione della pastorizia a lungo percorso. Le fonti al riguardo non escludono questa possibilità (7); quanto si evince dalle fonti è confermato anche dai dati archeologici (8). Su *Teanum Apulum*, l'antica *Tiati* le recenti ricerche, se non parlano di area sannitica, propongono un contesto culturale sannitico già dal corso del V sec. a.C. interrotto durante la II Guerra Sannitica allorché i *Teanenses* si arrendono al console Plauzio (9). Le fonti e i dati epigrafici ed archeologici su *Luceria* ci propongono una città per lo meno oschizzata con un ruolo probabilmente di cerniera tra mondo sannitico e daunio (10).

Se permane una certa fluidità nella definizione dei limiti dei territori sannitici prima del 300 a.C. (11) una situazione ben diversa appare nel periodo successivo alla creazione della colonia romana di *Luceria*.

Dopo la presa di *Bovianum* e quella di *Aquilonia* del 293 a.C., il Sannio Pentro cade sotto il controllo romano, un controllo assai pesante se il Senato romano può permettersi di mandare le legioni dal console P. Valerio Levino a svernare a *Saepinum* dopo la sconfitta di Eraclea del 280 a.C. (Front., *Strat.* 4, 24) (12). La sottomissione del Sannio Pentro viene completata nel 263 a.C. con la deduzione di una colonia latina ad *Aesernia* e la realizzazione di *praefecturae*, di cui una a *Venafrum* e l'altra forse ad *Aufidena* in un territorio già sotto il controllo romano nel 265 a.C.

(13). Questo articolato sistema di controllo della regione dei Sanniti Pentri permette ai Romani di assicurarsi la loro fedeltà durante la Guerra Annibalica allorché tutte le popolazioni sannitiche passano dalla parte dei Cartaginesi *praeter Pentros* (Liv., XXII, 9,12) ed un contingente di truppe guidate da Numerio Decitio nel 217 interverrà a sostegno dei Romani, contro Annibale, nella battaglia di *Gereonium* presso *Larinum* (Liv., XXII,24,11: "Numeri Decitii Samnitis deinde adventu proelium restitutum. Hunc, principem genere ac divitiis, non Boviani modo – unde erat – sed toto Sannio, iussu dictatoris octo milia peditum et equites ad quingentos ducentem ...").

La posizione dei Sanniti Frentani e di *Larinum* nei territori posti presso la costa non è molto diversa; dalle fonti sappiamo che essi cadono molto presto sotto il controllo romano; debellati da Roma nel 319 a.C. (Liv., IX,16, 2), subiscono il *foedus* nel 304 a.C. (Liv., IX, 45, 18) insieme ai Marrucini, i Marsi ed i Peligni.

Nel 180 a.C. i consoli P. Cornelio Cetego e M. Bebio Panfilo trasferiscono i Liguri nell'ager *Taurasinorum in Samnitibus* (Liv. 40.38) realizzando i municipi dei *Ligures Corneliani* e dei *Ligures Baebiani* in un territorio che era forse sotto il controllo romano già dal 298 a.C. (14). L'area controllata dai Romani già nel III sec. a.C. si distende dunque almeno dal Sangro al Tavoliere di Puglia, l'area cioè interessata dal percorso dei tratturi e dalla pastorizia transumante.

La fase della Romanizzazione iniziata nella seconda metà del I sec. a.C. è preceduta dalla trasformazione di questa parte del Sannio nella *Provincia callium* (15). La creazione della *provincia callium* documenta le capacità di controllo che i Romani avevano sul territorio attraversato da queste lunghe piste verdi.

Alla luce di questi dati la distribuzione di molte delle fortificazioni di IV sec. a.C. lungo i percorsi dei tratturi (la cui funzionalità non mi pare possa annullarsi, ma solo ridimensionarsi durante i periodi di maggiore attività bellica) mi sembra che possa ancora trovare una delle sue motivazioni nella presenza di quella pastorizia a lungo percorso che noi oggi chiamiamo transumanza.

Note

¹ La Regina A., "I Sanniti", in *Italia. Omnium terrarum parens*, tav. XVIII.

² Per il primo, oltre alla fortificazione di Castelromano (su cui cfr. S. Capini, "Castelromano", *Conoscenze*, I, 1984, pp. 194-195) vanno indicati *Aesernia*, *Bovianum*, Campochiaro, *Saepinum*, *Ligures Baebiani*, la fortificazione di Toppo S. Barbara e Casalbare (su quest'ultimo centro cfr. W. Johannowsky, "Circello, Casalbare e Flumeri", in *La Romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Centre Jean Bérard, Naples 1991, pp. 57-83.

³ Da ultimi G. Barker, "L'origine della pastorizia e della transumanza in Italia", in *Il mutevole aspetto di Clio*, Le Conferenze del Premio E.T. Salmon, (a cura di G. De Benedittis), I, 1994, pp. 95 e S. Capini, "I percorsi tratturali ed il sistema insediativo del Sannio preromano", in AA.VV., *La civiltà della transumanza*, Isernia 1999, pp. 181-191 che riprendono la tesi formulata da A. Grenier, "La transhumance des troupeaux en Italie et son rôle dans l'histoire romaine", *MEFR*, XXV (1905) pp. 293-328.

⁴ Cfr. G. De Benedittis, *Samnium. Settlement and Cultural Change*, cit. a nota 2.

⁵ Cfr. G. De Benedittis, "Note sull'uso del territorio in un'area del Sannio interno nel periodo preromano", in *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, Bordighera 1991, pp. 179-191.

⁶ Cfr. A. La Regina, *Italia. Omnium terrarum parens*, (cit. a nota 13), pp. 304-305.

⁷ Cfr. D. Musti, "Il processo di formazione e diffusione delle tradizioni greche sui Daunii e su Diomede", in *La civiltà dei Dauni nel quadro del Mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Manfredonia 21-27 giugno 1980, Firenze 1984 pp.93-111

⁸ A quanto edito va aggiunto il rinvenimento di un frammento di *cardiophylax*, elemento caratterizzante l'armamento sannitico anteriore al IV sec. a.C., presente in territori posti a sud del fiume Fortore (Carlantino) sul quale cfr. G. De Benedittis, "Considerazioni storico-topografiche sull'Alta valle del Tammaro", in *La Cultura della transumanza*, Napoli 1991, pp. 63-74.

⁹ Cfr. E. Antonacci Sanpaolo, "Sannio e Apulia: acculturazione e commerci", in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma 2000, pp. 90-101.

¹⁰ Cfr. M. Torelli, "Aspetti storico-archeologici della romanizzazione della Daunia", in *La civiltà dei Dauni nel quadro del Mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Manfredonia 21-27 giugno 1980, Firenze 1984, pp.325-336. E' da notare anche una moneta attribuita a *Luceria* con legenda LOUKEDI edita dal Garrucci (Garrucci R., *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, p. 110, tav. XCII, nr. 25) che in ambito numismatico non trova ancora una chiara collocazione; essa propone lo stesso anomalo alfabeto presente in alcune monete di *Larinum* (Vetter, p. 137, nr. D2).

¹¹ Probabilmente nelle strutture precedenti all'attuale *Saepinum* romana, dove forse sarà realizzato, secondo una nuova ipotesi di De Caro, un *Forum Curii* intorno al 290 a.C. da *Manius Curius Dentatus*, console nel 290 e trionfatore sui Sanniti (cfr. De Caro S., "Osservazioni in margine ad una *fibula aquaria* da Sepino", in AA.VV., *Romanus an Italicus. Le conferenze del Premio "E.T. Salmon"*, (a cura di G. De Benedittis), II, 1996, pp. 75-94).

¹² Ma il Salmon (E.T. Salmon, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967, pp. 25-28; Id., *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985, pp. 25-28) non esita ad estendere il Sannio di questo periodo fino a *Venusia*.

¹³ La deduzione di una colonia latina di *Aesernia* viene realizzata nell'*ager Aeserninus* già sotto il diretto controllo romano nel 265 a.C. insieme ai territori *quae Volturno adiacent flumini* (Liv., X,31,2)

¹⁴ Ci riferiamo per questo dato all'epitaffio di L. Cornelio Scipione Barbato (CIL², 2,7 = ILS 1 = ILLRP 309) su cui cfr. A. La Regina, "L'elogio di Scipione Barbato" *DdA* II (1968), pp. 173-190; F. Zevi, "Considerazioni sull'elogio di Scipione Barbato", *Studi Miscellanei* XV (1969-70), pp. 65-73; V. Saladino, *Der Sarkophag des Lucius Cornelius Scipio Barbatus*, Wuerzburg 1970; F. Coarelli, "Il sepolcro degli Scipioni", *DdA* VI (1972), pp. 36-106; D. Silvestri, "Taurasia Cisauna e il nome antico del Sannio", *ParPass*, XXXIII, 1978, pp. 167-180. I recenti ritrovamenti epigrafici sembrano confermare la collocazione del municipio dei *Ligures Corneliani* nei pressi di S. Bartolomeo in Galdo, posta a sud del Fortore (cfr. G. De Benedittis, *Fagifulae*, Molise: Repertorio delle Iscrizioni Latine, III, IRESMO, Campobasso 1997, con appendice a cura di G. De Benedittis e I. Iasiello sulle nuove iscrizioni romane provenienti dall'agro di questo centro). A questo territorio fa forse riferimento Catone (ORF², nr. 230).

¹⁵ Cfr. E. Gabba - M. Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec .a.C.)*, Pisa 1997, in particolare pp. 141-142.

Gianfranco De Benedittis

Via V. Veneto, 84

86100 CAMPOBASSO

E-mail: cfbyad@tin.it